

*“Gli umili sono al primo posto nel cuore di Dio”*

*Quarto giorno della Novena in preparazione al Natale*

I pastori erano veramente poveri al tempo di Gesù. Alloggiavano nelle grotte naturali con il loro gregge. Nelle stagioni sfavorevoli partivano attraverso lunghi sentieri alla ricerca di qualche pascolo meno brullo. Di tanto in tanto ritornavano accanto alle loro famiglie e trascorrevano qualche tempo per ricomporre gli affetti familiari.

Un gruppo di questi poveri nomadi stava ritornando verso le terre aride del deserto di Giuda. Camminavano lenti e stanchi. Come erano stanchi i loro greggi.

C'era però, in loro, una strana aria di festa. Una gioia del cuore che non sapevano spiegarsi. “Andiamo verso Betlemme!”. Li aspettavano quelle numerose grotte che erano diventate la loro sicurezza e il rifugio per i loro animali.

Parlottavano fra di loro, come erano soliti fare. Raccontavano le storie dei loro antenati. E come avrebbero desiderato rivivere le loro gesta che li avrebbero liberati dalla miseria e dalla povertà.

Il mondo è abitato da un infinito numero di poveri e di miserabili, senza reddito e senza patria. Abbandonati al loro destino e alla loro sorte sempre sfavorevole.

Nel mondo ci sono anche pochissimi ricchi che possiedono, da soli, una parte esorbitante dei beni dell'umanità. Non si fanno scrupolo di sfruttare i deboli. Pensano soltanto alle loro fortune. Schiacciano l'esistenza di chi non conta niente, dopo averla spremuta fino all'osso.

Questa situazione si ripete nel piccolo anche per noi.

Ci possiamo permettere tutto. Mentre gli ultimi vengono scacciati dal nostro fastidio. Non ci sopportiamo. Siamo irritati dal fatto che ci abitino accanto, che inciampiamo sulle loro persone all'ingresso delle chiese e dei supermercati.

Noi anche sulla loro vita, facciamo gli affari.

Questo avviene nelle nostre scuole. Accanto a ragazzi che ostentano una ricchezza sciocca, ce ne sono altri che si vergognano ogni giorno della loro povertà.

Anzi proprio questi vengono messi in ridicolo, sbeffeggiati, bastonati dai bulli, offerti al riso offensivo di tanti attraverso cellulari e altri sistemi ugualmente disumani.

Quanto sono commoventi i pastori che vanno verso Betlemme. Non sanno se ancora troveranno la loro grotta. Non sanno se riusciranno a portare qualche provvista alla loro famiglia. Eppure sentono nel cuore una felicità che non sanno spiegarsi. Come se, per loro, si avverassero le promesse dei padri.

Dopo ogni tornante dei loro cammini scoscesi, sperano di trovare un po' di luce e di risposte.

Sono sicuro che i più felici nel mondo sono loro, perché hanno una speranza. I più infelici sono quelli che hanno tutto assieme ad un cuore rattrappito.

Tu da quale parte sei? Vivrai un natale da indisposizione di stomaco o sceglierai un natale sobrio e gioioso, ricco del fuoco dell'amore?

*Don Mario Simula*